25-OTT-2026
pagina 2 /
foglio 1

Data Stampa 3374 Data Stampa 3374
Data Stampa 3374 Data Stampa 3374

IL MONITO DI SCHMITT SUL RUOLO DI CUSTODE DELLA CARTA

Tra Presidente e Corte

di **Sabino Cassese**

La Costituzione è divenuta un nuovo problema. La sua difesa non può essere affidata ai giudici. Se essa è la forma giuridica del politico, la risoluzione dei contrasti costituzionali non può essere affidata a giudici, perché è attività politica. Il presidente della Repubblica, eletto dall'intero popolo, è l'unico organo legittimato ad assolvere la funzione di custode, come potere neutro e responsabile dell'unità dello Stato. Esso, per la sua permanenza (sette anni) e per la natura dei suoi poteri, è l'organo adatto a salvaguardare la Costituzione: ha un potere neutro, e quindi imparziale, e non è il signore della Costituzione, perché non è il portatore di alcun indirizzo politico. Queste le conclusioni di un'opera famosa del rinomato giurista tedesco Carl Schmitt (1888-1985), che viene tradotta e pubblicata per la seconda volta in Italia. Carl Schmitt, prima in due articoli del 1929 e poi in questo libro del 1931, argomenta in questo modo la sua critica del giudice costituzionale quale garante della Costituzione.

L'occasione che dette luogo a questa decisa presa di posizione a favore del presidente della Repubblica, piuttosto che della Corte costituzionale, furono le decisioni di più corti che, nella Repubblica di Weimar (1918 - 1933), rivendicavano un potere di controllo analogo a quello della Corte Suprema degli Stati Uniti. In particolare, il "Reichsgerichtshof", nel 1925 e nel 1927, si era autodefinito «custode della Costituzione del Reich». Ma probabilmente vi era un altro motivo: quest'ultimo tribunale, composto da magistrati dell'epoca imperiale, era molto severo nei confronti nella sinistra ed aveva un atteggiamento opposto nei confronti della destra.

L'opera di Schmitt, che ha avuto in Italia molti ammiratori (tra gli altri, Costantino Morati che nel 1973 ne sottolineava il «singolare fascino» e l'«altissimo magistero scientifico»), era stata già tradotta e presentata in italiano da Antonio Caracciolo ed era stata inclusa nel 1981 nella prestigiosa collana pubblicata dalla casa editrice Giuffrè "Civiltà del diritto" (diretta da Francesco Calasso e curata da Francesco Mercadante). Viene nuovamente proposta ai lettori italiani non solo perché è uno dei classici del diritto, ma anche perché, come scrive uno dei curatori, «*Il custode della Costituzione* è e sarà, per un tempo al momento non determinabile, l'opera schmittiana più importante per comprendere, e in caso mutare, il nostro presente». Ma l'evoluzione storica mondiale è andata in direzione diversa, nel senso della tradizione americana, di affidare a una Corte (sia pure composta in parte da personale designato dalla politica), il compito di custode della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carl Schmitt
Il custode della Costituzione
a cura di Mariano Croce e Andrea Salvatore
traduzione di Matteo Bozzon
Quodlibet, pagg. 280, € 24



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.21192 - L.1956 - T.1733

Articolo estratto da: Ceccanti_S
DATA STAMPA
45° Anniversario